il REDONE

Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. *Luca 2,12*

Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo

numero 5
dicembre 2016

IL REDONE
n. 4 - settembre 2016

Periodico di informazione della Parrocchia Prepositurale dei Santi Pietro e Paolo di Gottolengo
Autorizzazione del tribunale di Brescia n. 236 del 16-05-1965
Direttore responsabile: Don Arturo Balduzzi
Redazione: Andrea Milzani, Delia Milzani, Giuseppe Zanon, Luisa Bacchiocchi, Mino Onorini, Paola Rodella, Paolo Bianchi, Silvana Martinelli, Stefania Tenchini
www.parrocchiagottolengo.it - info @parrocchiagottolengo.it - Tel. 030 951042 - teleradiogottolengo@gmail.com

SOMMARIO

3 - 4
La parola del Prevosto
E' ancora Natale

5 - 6 - 7
Don Luca e la sua cordata
Bullismo e Cyberbullismo
Lancio dei palloncini
Il Giubileo dei Catechisti
Paolo VI - un uomo di misericordia perchè autentico servitore del Vangelo
Veglia dei Santi Misericordia "Il nome bello di Dio"

8
Attualità
Trump, Singapore e mio padre

9
La chiesa ci insegna
Enciclica ***Laudato sì***

10
Pastorale sociale e Movimento Cristiano Lavoratori insieme per un approfondimento sui temi sociali

11
Pellegrinaggio parrocchiale a Fatima
La messa a punto dell'area esterna dell'Oratorio

12 - 13
Vestire gli ignudi

14
La santella di San Benedetto a Gottolengo

15
E' online il nuovo sito parrocchiale

16
Gita a Vicellate

17
Giubileo delle Corali

18 -19 -20
Note di tradizioni
Andrini marmellate

21
Scuola
Do you speak english? Yes, I do.

22
Festa del Volontariato

23
I miei 40 anni da massaggiatore

24
Appuntamenti con il Natale

25
Poesia

26 - 27
Anagrafe parrocchiale

INSERTO
Altri Tempi

Litotipografia Causetti - 25023 Gottolengo (BS)
Piazza xx Settembre 14 - Tel. e Fax 030.951319 - causetti.tipolito@alice.it

CALENDARIO PASTORALE

ORARIO Ss. MESSE

VIGILIARI: Ore 16,30: Casa di Riposo
Ore 18,30: Parrocchiale
Ore 20,30: Comunità Neocatecumenali

FESTIVE: Ore 08,00 - 10,00 - 18,30

FERIALI: Ore 08,00 e 18,30: da lunedì a venerdì
Ore 16,30: giovedì Casa di Riposo

CONFESSIONI

SABATO: dalle ore 09,00 alle ore 11,00
ed in prossimità delle Sante Messe

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

- Domenica 8 gennaio 2017 - Battesimo del Signore
- Domenica 26 febbraio 2017 - domenica antecedente la Quaresima
- Sabato 15 aprile 2017 - Sabato Santo
- Lunedì 17 aprile 2017 - Pasquetta
- Domenica 21 maggio - VI di Pasqua
- Domenica 16 luglio 2017 - Madonna del Monte Carmelo
- Domenica 24 settembre 2017 - 25° del Tempo Ordinario
- Domenica 29 ottobre 2017 - antecedente la solennità di Tutti i Santi

Per ogni data il Battesimo viene celebrato
al mattino alle ore 10,00 - al pomeriggio alle ore 16,00

Lodi festive: ore 07,30 nel coro della parrocchiale
Vespri festivi: ore 18,00 nel coro della parrocchiale

ORARIO DI APERTURA

- Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì h. 7,15 - 19,00
- Chiesa Parrocchiale: sabato h. 9,00 - 11,00 e 17,30 - 19,30
  domenica h. 7,00 - 11,00 e 17,30 - 19,30

Nascite
Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

Matrimoni
I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parroco almeno un anno prima della data del matrimonio.

Ammalati
Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chiedono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazione dei congiunti.

Presbiterio della comunità parrocchiale di Gottolengo

Don Arturo Balduzzi prevosto	**tel: 030.951042 - 349.5830190**
Don Luca Lorini vic. parrocchiale	**tel: 030.951031 - 335.8322836**
Don Lorenzo Pini presb. collaboratore	**tel: 030.951562 - 339.4989287**
Don Osvaldo Giacomelli presb. coll.	**tel: - 339.5372141**
Giuseppe Colosini diacono	**tel: 030.9951289 - 339.4508922**

In copertina: Vestire gli ignudi
(disegno di Stefano Percivalli - grafica Davide Manfredi)

E' ancora Natale

Per la famiglia e i giovani la vita è una missione di amore.

Cari amici,
"Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia" (Luca 2, 15-16).
Il Natale è questo: l'avvenimento più ordinario, la nascita di un bambino, nell'ambiente più naturale, la famiglia, il tutto nello straordinario di un autentico miracolo come sono la vita e l'amore.
C'è un piccolo con i genitori, il futuro di una persona che è già l'adesso tra le braccia di una mamma e di un papà. Solo ponendoci così ognuno si può sentire " persona" fin dalla più tenera età.
Paradossalmente il Figlio di Dio ha potuto gustare al massimo la verità del suo amore per il Padre per gli uomini solo nascendo e crescendo in una casa, imparando dagli altri la dura ed esaltante arte del vivere e del morire, del donarsi sino alla fine. Gesù alla scuola dell'umanità e noi alla sua, insieme per "avere la vita e averla in abbondanza".

LA FAMIGLIA

Scrive Papa Francesco nella Lettera Apostolica "Misericordia et Misera" al termine del giubileo della misericordia.
N. 14 In un momento particolare come il nostro, che tra tante crisi vede anche quella della famiglia, è importante che giunga una parola di forza consolatrice alle nostre famiglie. Il dono del matrimonio è una grande vocazione a cui, con la grazia di Cristo, corrispondere nell'amore generoso, fedele e paziente. La bellezza della famiglia permane immutata, nonostante tante oscurità e proposte alternative: «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa». Il sentiero della vita che porta un uomo e una donna a incontrarsi, amarsi, e davanti a Dio a promettersi fedeltà per sempre, è spesso interrotto da sofferenza, tradimento e solitudine. La gioia per il dono dei figli non è immune dalle preoccupazioni dei genitori riguardo alla loro crescita e formazione, riguardo a un futuro degno di essere vissuto intensamente. La grazia del Sacramento del Matrimonio non solo fortifica la famiglia perché sia luogo privilegiato in cui vivere la misericordia, ma impegna la comunità cristiana, e tutta l'azione pastorale, a far emergere il grande valore propositivo della famiglia. Questo Anno giubilare, comunque, non può far perdere di vista la complessità dell'attuale realtà familiare. L'esperienza della misericordia ci rende capaci di guardare a tutte le difficoltà umane con l'atteggiamento dell'amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare.

I GIOVANI

Durante la veglia della Giornata Mondiale della Gioventù il 30 luglio scorso a Cracovia il Santo Padre osservava: *"Questo è il segreto, cari amici, che tutti siamo chiamati a sperimentare. Dio aspetta qualcosa da te. Avete capito? Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. E' così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. E' una sfida.*
Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano / młodzi kanapowi, *ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita*

è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no?"

IL PROGETTO PASTORALE MISSIONARIO

La famiglia e i giovani. Sono queste le priorità individuate dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e che formeranno per i prossimi anni il contenuto del progetto pastorale missionario tanto caldeggiato dal nostro vescovo Luciano.

Ringrazio cordialmente i componenti del CPP per l'impegno responsabile emerso nei vari incontri che hanno portato all'elaborazione del Progetto di cui più sotto sono presentate le modalità di attuazione.
La nascita del Salvatore diffonda luce di speranza e di fiducia sul nostro lavoro.
Buon Natale a tutti.

Don Arturo

Proposte per la famiglia

- ✓ Incontri prima del battesimo dei figli.
- ✓ Incontri dopo il battesimo dei figli.
- ✓ Coinvolgimento delle famiglie nelle proposte fatte ai bambini dell'ICFR.
- ✓ Momento comune tra genitori e figli nel corso degli incontri domenicali dell'Iniziazione Cristiana.
- ✓ Offrire testimonianze belle e credibili di famiglie cristiane.
- ✓ Corso dei fidanzati in preparazione al matrimonio.
- ✓ Formazione permanente delle coppie di sposi.

Proposte per i giovani

- ✓ Presentazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale Amoris Laetitia.
- ✓ Coinvolgimento nelle attività "ordinarie" dei ragazzi e giovani che partecipano all'animazione del Grest, del Follest e alla preparazione del musical natalizio.

Auguriamo a tutti
Buone Feste
I sacerdoti e il diacono,
i componenti dei Consigli
Pastorale e Affari Economici,
i catechisti e i volontari
delle attività
parrocchiali e oratoriane.

Bullismo e Cyberbullismo

In Ottobre ho partecipato alle due serate organizzate dal Comune, dall'Oratorio e dall'associazione CRIAF
rivolte alle famiglie dal titolo "bullismo e cyberbullismo". Ero curiosa e volevo conoscere meglio questa nuova dimensione che rapisce i nostri figli e li fa perdere per ore. Internet è praticamente un mondo parallelo, dove però non ci sono regole e limiti, ma soprattutto dove non c'è mai un confronto diretto, davanti a noi non c'è nessuno, quindi questo distacco ci permette di scrivere cose che a tu per tu non ci permetteremmo di dire, ci fa sentire forti e da qui si origina il cyberbullismo. Siamo tutti impreparati, adulti e ragazzi, anche perché è difficile, quasi impossibile conoscere qualcosa che continuamente si modifica e si aggiorna. Ma allora noi genitori cosa possiamo fare? Sicuramente l'informazione è utile ed è la base, dobbiamo trasmetterla ai nostri figli con semplici raccomandazioni: "guarda che in internet puoi trovare queste cose, guarda che può succedere questo…, stai attento/a!" e poi… responsabilizzarli o meglio fargli capire che sono responsabili delle loro azioni e il male possono riceverlo o anche farlo senza rendersene conto. Dobbiamo dare orari nell'utilizzo dei mezzi informatici, e limiti "qui il telefono non si usa", quindi dare regole, valorizzare il dialogo… E' vero il mondo oggi funziona in modo diverso, ma dobbiamo chiederci come vogliamo che funzioni nella nostra casa e nella nostra famiglia?
In bocca al lupo a tutti!!!

Silvia Treccani

Dall'Esortazione Apostolica postsinodale AMORIS LAETITIA di Papa Francesco nr. 275

"Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie
è educare alla capacità di attendere. Non si tratta di proibire ai ragazzi di giocare con i dispositivi elettronici, ma di trovare il modo di generare in loro la capacità di differenziare le diverse logiche e di non applicare la velocità digitale a ogni ambito della vita. Rimandare non è negare il desiderio, ma differire la sua soddisfazione. Quando i bambini o gli adolescenti non sono educati ad accettare che alcune cose devono aspettare, diventano prepotenti, sottomettono tutto alla soddisfazione delle proprie necessità immediate e crescono con il vizio del "tutto subito". Questo è un grande inganno che non favorisce la libertà, ma la intossica. Invece, quando si educa ad imparare a posporre alcune cose e ad aspettare il momento adatto, si insegna che cosa significa essere padrone di sé stesso, autonomo davanti ai propri impulsi. Così, quando il bambino sperimenta che può farsi carico di sé stesso, arricchisce la propria autostima. Al tempo stesso, questo ci insegna a rispettare la libertà degli altri. Naturalmente ciò non significa pretendere dai bambini che agiscano come adulti, ma nemmeno bisogna disprezzare la loro capacità di crescere nelle maturazione di una libertà responsabile. In una famiglia sana, questo apprendistato si attua in maniera ordinaria attraverso le esigenze della convivenza".

Lancio dei palloncini

Uno dei palloncini lanciati dai bambini, in occasione dell'apertura dell'anno catechistico, è stato trovato dalla sig.ra Laura Caron di San Giorgio in Bosco in provincia di Padova, che passeggiando nei giorni scorsi in un parco ha visto appeso sopra ad un albero un biglietto colorato che l'ha incuriosita… l'ha preso e con sorpresa ha trovato il messaggio della nostra amica Anastasia Cè.

Il Giubileo dei Catechisti

Il Giubileo dei Catechisti è iniziato nella meravigliosa chiesa del Duomo Vecchio.
È stata un'esperienza intensa che, personalmente, mi ha donato un po' di tranquillità perché le parole di padre Giorgio Bonaccorso hanno rassicurato sul ruolo e sulla formazione del catechista che non deve essere un "tecnico" della religione.
Il padre ci ha esortato a riflettere, ha spiegato che il catechista è colui che non deve concentrarsi su particolari capacità dialettiche né sulle pure conoscenze teoriche e nozionistiche quanto sulla "PAROLA".
La "PAROLA" è "carne" e il catechista trasmette con la vita ciò che è parola. La "DOTTRINA" non può e non deve mai essere un messaggio teorico, un insieme di regole e doveri ma è vita, corpo, esperienza e come tale va vissuta, sperimentata, trasmessa…

Daniela Apollonio

Paolo VI uomo di misericordia perchè autentico servitore del Vangelo

Alla fine del mese di ottobre abbiamo avuto il piacere di avere ancora una volta tra noi Sr. Enrica Rosanna, che in preparazione alla festa di Tutti i Santi e a conclusione dell'Anno Santo della Misericordia, ci ha proposto un'interessante riflessione su "Paolo VI uomo di Misericordia perché autentico servitore del Vangelo".
Nell'introdurre l'incontro Sr. Enrica ha precisato che per comprendere lo spessore e la profondità della misericordia del Beato Paolo VI bisogna coraggiosamente scavare dentro la sua lunga e laboriosa vita tessuta di normalità obbediente alla volontà del Padre misericordioso, ma anche di tanti gesti profetici di carità che sono ancor oggi per noi scuola di misericordia.
Papa Francesco, nella Bolla di indizione dell'Anno della Misericordia, ricordava che la data dell'8 dicembre, inizio dell'Anno giubilare, segnava il 50° della conclusione del Concilio Vaticano II e richiamava le parole di Paolo VI: "Vogliamo (…) notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità (…). Tutta la ricchezza dottrinale (del Concilio) è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità (Paolo VI, *Allocuzione nell'ultima sessione pubblica*, 7 dicembre 1965).

Servire l'uomo! Paolo VI era convinto che per servire l'uomo, per donare misericordia, dobbiamo attingere alla fonte della Carità e della Misericordia: il Signore Gesù. Gesù che è il volto della misericordia del Padre!
Con delicatezza e commozione Sr. Enrica ci ha accompagnato alla scoperta dei gesti e delle parole di misericordia nella vita di Paolo VI.
Ci sono stati gesti visibili, altri invece più nascosti, ci sono state parole, ma anche intensi e sofferti silenzi.
Volle incontrare uomini e donne di ogni continente, età, ceto sociale, religione, perché la misericordia abbraccia tutti, ma volle anche incontrare all'ONU, i "grandi della terra" per parlare di pace e di riconciliazione.
Fu il primo Papa a tornare in Terra Santa.
E come dimenticare le parole scritte agli uomini delle Brigate Rosse per implorare la liberazione di Aldo Moro?
La sua partecipazione ai grandi drammi dell'umanità, il suo accorato appello alla coscienza del mondo per far sentire la voce di milioni di profughi che fuggivano dal Pakistan per scampare ai massacri della guerra civile.
E ancora la sua carità misericordiosa che ha aperto strade di ecumenismo e di dialogo fino ad allora impensate. Ricordiamo l'incontro e l'abbraccio coraggioso e affettuoso con il Patriarca Atenagora.
La sua attenzione premurosa per i "lontani", memorabile è la lettera scritta dall'Arcivescovo Montini "ai lontani" durante la missione di Milano, che inizia così: *Cari fratelli lontani, perdonateci…*
Questi sono solo alcuni dei gesti e delle parole di misericordia del beato Paolo VI e sarebbe lungo elencarli tutti.
L'invito che Sr. Enrica ci ha rivolto è stato quello di continuare personalmente nella ricerca, augurandoci di ricavarne un profitto spirituale, perché accostare un santo è sempre un dono e una ricchezza che fa bella la vita.

Paola Rodella

Veglia dei Santi
Misericordia "Il nome Bello di Dio"

La Veglia dei Santi, oltre ad una "risposta cristiana ad Halloween", è stata quest'anno una concretizzazione del tema "Misericordia" perché ha proposto, tra le altre, figure di santi che più ci sono familiari, San Leopoldo Mandic, Santa Teresa di Calcutta, San Pio da Pietrelcina, Santa Faustina Kowalska e San Giovanni Paolo II, che sono esempi di testimonianze di fede più recenti e in cui è più facile identificarsi, sia per i piccoli che per noi adulti.
In un'atmosfera che invita tutte le volte alla riflessione e soprattutto al silenzio, la veglia ha visto protagonisti tutti i bambini delle varie classi dell'Iniziazione Cristiana, impegnati a turno ad animare i vari momenti di preghiera, contagiando di emozione e di entusiasmo l'intera comunità, unita in uno spirito di condivisione e di fede "diverso" dai percorsi di preghiera tradizionali.
Particolare attenzione meritavano le riflessioni che i preadolescenti e gli adolescenti hanno proposto con le parole ispirate dei santi della Misericordia; ho sperato che l'incertezza e la confusione tipiche della loro età possano trovare risposte concrete, anche grazie a questa serata di veglia, per scuotere l'apatia e l'indifferenza che spesso il mondo offre come alternativa all'impegno, e trovare uniti slancio di fede e di amore nella loro esistenza personale, nei loro gruppi e nella comunità, per essere testimoni ed annunciatori della Santità.
La Veglia è stata per tutti un invito a condividere la gioia di Cristo, a vivere con fiducia ogni momento della nostra vita, facendola diventare al tempo stesso un dono d'amore per il prossimo. A tale proposito, toccante e significativo è stato il gesto con cui il parroco ha invitato a riconoscere nella persona vicina la figura del Prossimo, con un abbraccio o una stretta a due mani, confermando a voce l'aiuto, il sostegno e l'intenzione comune di sorreggersi vicendevolmente.
Altro momento suggestivo e ricco di significato è stata la processione verso l'oratorio, punteggiata di piccole fiammelle che nel buio della sera ci univano fraternamente come solo sul cammino nel "Nome Bello di Dio" può accedere, mentre nelle lanterne liberate verso il cielo, in un clima di grande silenzio e raccoglimento, credo che ognuno abbia affidato un'intenzione particolare insieme alla volontà di seguire la luce di Cristo, la sola che può illuminare la nostra vita.
L'obiettivo della santità è l'unico percorso per cui vale la pena spendere risorse ed energie, senza cedere al compromesso e alla mediocrità, puntando in alto verso la pienezza dell'amore di Cristo.
Il cammino verso la santità non si percorre da soli, ognuno per conto proprio, ma si percorre insieme. Santità è scoprire quanto Dio ci ama, e decidere di amarlo.

una mamma

"Fate risplendere la luce di Cristo nella vostra vita!
Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità!
La santità è sempre giovane,
così come eterna è la giovinezza di Dio".

(San Giovanni Paolo II – Toronto XVII GMG – 2002)

Trump, Singapore e mio padre

Gli americani (so che bisognerebbe dire "statunitensi", ma mi piace di più così) hanno eletto Donald Trump. Il miliardario repubblicano.

Mentre scrivo non sono passati che pochi giorni dal nefasto, glorioso, storico, imprevedibile, catastrofico, eroico evento; scegliete voi l'aggettivo che più vi piace. Sarà comunque il tempo a sputare le proprie inesorabili sentenze. Come sempre.

Non ho alcuna intenzione di annoiarvi con altre chiacchiere sullo scenario planetario possibile. Un aspetto, però, mi ha colpito: lo straniamento provato da molti giornalisti, incapaci di capire come le gente abbia potuto, osato, scegliere in contrasto con lo star system di Hollywood e calibri da 90 della musica pop. Ma come?! Madonna, Lady Gaga e Katy Perry vi comandano di votare *quella là* e voi votate *quello lì*?

Seguendo l'analisi di qualche commentatore ne risulta che gli elettori con un buono/ottimo livello di cultura hanno seguito le indicazioni di quel popò di cervelli d'artista, mentre i medio-ignoranti con bassa scolarizzazione hanno disobbedito a Robert De Niro & C.; perché, se uno vende milioni di dischi o fa incassi record al botteghino, diventa in automatico un guru della politica, uno che sa come va il mondo, ergo bisognerebbe ascoltarlo. *Ma fét debù!?*

Io, invece, ho goduto: per una volta, forse la prima, ha perso il Grande Fratello!

Mentre negli USA si scorticano per bene, voliamo ora nel mezzo di quello che potrebbe essere, un domani, il modello di ingegneria sociale del Terzo Millennio: la "*datacrazia*".

Siamo a Singapore. Lì tutto è sotto controllo. Telecamere e sensori ovunque, smartphone a go go, geolocalizzabili e impiccioni, con programmi per la sicurezza che analizzano milioni di dati al secondo. Le autorità sanno chi sei, cosa sei, dove vai, cosa fai, perché lo fai, se ti fai e con chi lo fai.

Datacrazia! Comandano i dati, raccolti in algoritmi che macinano come un enorme Bimby gli ingredienti e, se commetti un reato, ti piombano fra capo e collo le multe - non di rado le pene corporali - in automatico, senza possibilità di appello, perché "il sistema" non sbaglia. Uno più uno fa due: giustizia è fatta! Si dice che gli abitanti di questa città-stato ricchissima e ipertecnologica, siano felici e fieri di un sistema che garantisce sicurezza, ordine e pulizia. Meno felice è quel dissidente di 16 (sedici!) anni che dal 2015 è in galera; la pensava diversamente, troppo pericoloso.

Attenzione a non girare nudi, in casa propria (!), se non in bagno (ma come cavolo faranno a sapere se lo fai?!). Una legge lo vieta severamente. O uscire a far la spesa masticando una gomma: il chewing-gum non è consentito oltre le proprie mura. Fumare? Non scherziamo, non se ne parla nemmeno.

Un modo di vivere definito "*democratura*", termine ottenuto dalla fusione fra *democrazia* e *dittatura*. Fa orrore già come neologismo, figuriamoci come sistema di governo.

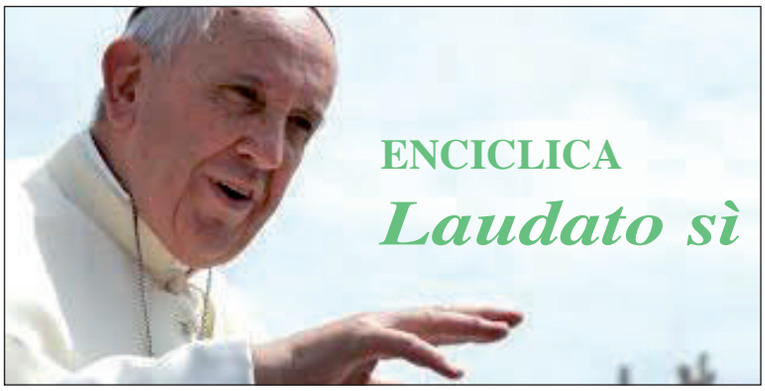
Sei libero! Di essere quel che la legge vuole tu sia. Sei libero! Di fare quello che il governatore decide tu possa fare, pianificato fin nei minimi particolari. Mi viene in mente l'organizzazione di un formicaio, spettacolare ma disumana.

No, a mio padre non piacerebbe vivere a Singapore. Scamperebbe due giorni.

Mi ha insegnato che la democrazia è una cosa seria e, talvolta, dolorosa; che la politica non la fanno gli attori e le cantanti famose; che la libertà individuale è una questione complessa, fondamentale e irrinunciabile. È un settantenne brontolone e un filo anarchico, difficile inscatolarlo in un algoritmo.

Senza smartphone poi, non è *geolocalizzabile*. Un vero sovversivo.

Andrea Milzani



Uno sguardo su *"Laudato sì"* Enciclica sulla cura della casa comune

- Educazione e spiritualità ecologica -

Sintesi 6° capitolo

a cura di Delia Milzani

Il capitolo finale va al cuore della conversione ecologica a cui l'Enciclica invita. Papa Francesco apre il capitolo ricordando che nessun progetto può essere efficace se non è animato da una coscienza formata e responsabile: *«Molte cose devono riorientare la propria rotta, **ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare**. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di ri-generazione»* (n. 202).

L'educazione e la formazione restano sfide centrali e tutti gli ambiti educativi sono coinvolti, in primis la famiglia, la scuola, i mezzi di comunicazione, la catechesi.

E' necessaria un'educazione che non si limiti ad informare, ma che sia in grado di far maturare delle abitudini: *«**Nella famiglia** si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. **La famiglia** è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. **Nella famiglia** si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire "grazie" come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda»* (n. 213).

Tutto è connesso, tutto è in relazione, questa *«interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, a un progetto comune»* (n. 164). Per questo *«diventa indispensabile lo sviluppo di istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate»* (n. 175) senza comunque fuggire dalle responsabilità di ciascuno, da ciò che ognuno può e deve fare: *«un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo»* (n. 230).

Per il cristiano l'ecologia e i suoi compiti hanno significato e valore «spirituale». La spiritualità cristiana *«non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda»* (n. 216). In un contesto di amore del creato, il Papa invita i credenti a ritornare alla pratica della preghiera e alla partecipazione all'eucarestia domenicale quale segno del primo giorno della nuova creazione *«la cui primizia è l'umanità risorta del Signore garanzia della trasfigurazione finale di tutta la creazione»* (n. 237).

Papa Francesco dedica un ultimo pensiero a Maria di Nazaret perché *«ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti»*. (n. 241).

Il sesto e ultimo capitolo si conclude con queste parole: *«Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza»*.

L'Enciclica termina però con due preghiere: "Preghiera per la nostra terra" e "Preghiera cristiana con il creato".

(I numeri tra parentesi rinviano ai paragrafi dell'Enciclica)

Pastorale sociale e Movimento Cristiano Lavoratori insieme per un approfondimento su temi sociali

L'enciclica Humanae vitae promulgata nel 1968 dal beato papa Paolo VI sul dovere di trasmettere la vita umana ha risvolti profondamente sociali, ce ne accorgiamo a più di 50 anni di distanza, basti pensare, tra le altre cose, alla crisi demografica che mette in difficoltà le economie occidentali. Chiudendo il Giubileo straordinario della misericordia con la pubblicazione della lettera apostolica Misericordia et misera, papa Francesco evidenzia come "Le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale". Quindi la cosiddetta "questione antropologica", cioè l'idea che si ha dell'uomo, il complesso di valori che determinano l'umano, hanno riflessi nella vita concreta di tutti i giorni e sull'organizzazione della stessa, che determina il futuro di ogni comunità. Se culturalmente questo sembra un dato acquisito, che supera la divisione tra temi etici e sociali (che produce discutibili riflessi faziosi in politica) non ne è ancora però diffusa la consapevolezza.

I tre incontri che il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) propone alla XII Zona pastorale della bassa centrale est tra gennaio e febbraio 2017, e che si terranno a Gottolengo, partono da problemi concreti, **l'Amministratore di sostegno, il lavoro giovanile, la riforma previdenziale.** Temi sociali che però rispondono a domande fondamentali della nostra vita.

L'Amministratore di sostegno è il titolo del primo incontro, **26 gennaio 2017**, figura introdotta dalla legge n.6 del 9 gennaio 2004 con l'intento di affiancare i soggetti la cui capacità di agire risulti limitata o del tutto compromessa. Pensiamo non solo alle disabilità, ma al fatto che tutti quando invecchiamo e gradatamente restringiamo il nostro limite di azione, abbiamo bisogno di aiuti concreti nell'ambito sanitario e amministrativo. Pratiche che si risolvono nell'ambito familiare o nel "buon vicinato". Si riflette in questo caso sul fatto che abbiamo bisogno dell'altro e che l'altro offre gratuitamente il suo aiuto: il tema è quello della "sequela del prossimo".

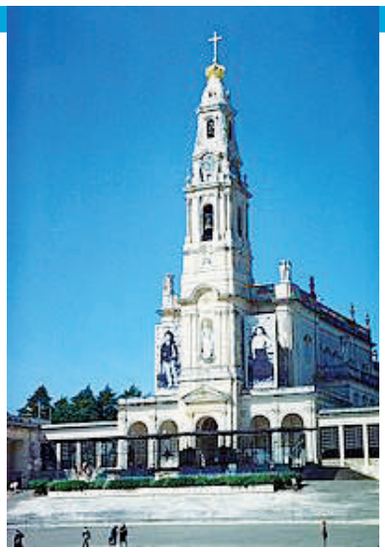
Il secondo incontro, **9 febbraio 2017**, è dedicato **ai giovani e il mondo del lavoro.** Come presentarsi, approcciarsi, scrivere un curriculum, scegliere la propria strada nell'attuale mercato del lavoro? E' un tema centrale nella vita di ogni uomo, perché il lavoro, come valore di promozione umana (personale), non solo permette di guadagnarsi da vivere, ma soprattutto di costruire e curare il proprio patrimonio di affetti, la famiglia, la comunità.

Il terzo incontro, **23 febbraio 2017**, è dedicato alla **riforma previdenziale** in perenne cantiere. In questo caso la domanda di fondo non è solo il costruirsi una vecchiaia dignitosa (quesito sottostante però anche al secondo appuntamento) ma è anche quella sul futuro non tanto nostro ma dei nostri figli: la cosiddetta "solidarietà tra le generazioni", questione che lega gli ultimi due incontri.

Il Movimento Cristiano Lavoratori è un'associazione a carattere sociale, di solidarietà e volontariato senza scopo di lucro che intende promuovere l'affermazione dei principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti, nella legislazione. Tra le attività culturali e sociali offre anche numerosi servizi tra i quali quelli di CAF e patronato, ma in questi casi, spesso, il primo servizio che si offre è quello dell'ascolto.

presidente MCL
Luca Pezzoli

(Gli incontri si svolgeranno presso l'oratorio di Gottolengo alle ore 20.30)



Pellegrinaggio parrocchiale a Fatima

dal 20 al 22 giugno 2017

In occasione del centenario dell'apparizione a Fatima della Vergine Maria ai tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta la nostra parrocchia organizza un pellegrinaggio a Fatima di tre giorni. Il programma sarà riportato nel prossimo "REDONE" e poiché il costo dipende dal numero dei partecipanti invitiamo quanti interessati a dare la loro pre-adesione entro il 31 Gennaio 2017 presso Don Arturo.
È certamente una bella esperienza da condividere come comunità, pertanto contiamo su una numerosa partecipazione.
Per sollecitare il vostro desiderio di conoscere meglio la storia dell'apparizione della Vergine a Fatima, negli incontri dei centri di ascolto di avvento e di quaresima, approfondiamo il significato delle apparizioni: in avvento siamo stati guidati dagli Angeli per riflettere, in Quaresima sul messaggio di Fatima.

Centro sportivo e ricreativo dell'Oratorio

A lavoro ultimati diamo un resoconto dei costi finali della messa a punto dell'area esterna dell'oratorio e delle offerte ricevute al 30 novembre 2016.
Il preventivo dell'intervento era di € 280.066,17 che son diventati a consuntivo € 296.541.01 per sopraggiunte maggiori spese dovute a imprevisti (abbattimento e rifacimento muro di cinta verso il "pontoglio", costruzione muro di cinta confinante con ex macello, maggior spesa per imprevisti sullo sbancamento); a questi costi vanno aggiunti i costi relativi al manto erboso, al bar esterno e alle panchine sistemate davanti ai giochi dei bambini per un totale di € 19.538,80. Pertanto il costo totale a fine lavori è risultato di € 316.079,81.
Al 30 novembre 2016 le offerte per la ristrutturazione sono state di € 204.659,31. Mancano a saldo della spesa sostenuta € 111.420,50.
Contiamo sulla generosità di tutti per completare un'opera che valorizza lo sport con i suoi forti valori educativi e ricreativi.

Vestire gli ignudi

Vestire gli ignudi è un'opera di misericordia corporale universale, che ha a che fare con la condizione forse più essenziale e caratteristica dell'essere umano: la sua nudità. Una condizione che lo contraddistingue dall'inizio alla fine della vita: *"Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi ritornerò"* (Gb 1,21).
L'atto di vestire la nudità dell'inizio e della fine della vita pone l'intera esistenza umana sotto il segno della cura che un altro (a partire dalla madre) ha e manifesta per noi. Il vestirsi è un'arte che il bambino impara grazie alla madre che lo veste; l'anziano poi deve spesso farsi aiutare a vestirsi e a svestirsi. E durante l'esistenza sono molte le situazioni di povertà e di miseria che possono spogliare dei beni e ridurre alla nudità. Una nudità che significa non solo esposizione alle inclemenze del tempo, ma anche umiliazione, indegnità, assenza di difese, pericolo.
Come si è visto anche per altre opere di misericordia corporale, quest'espressione non può essere limitata soltanto alla dimensione materiale della persona umana, ma va estesa anche a quella spirituale e relazionale.
Quanto al primo profilo, quest'atto di carità cristiana va certamente adeguato alla realtà sociale del mondo contemporaneo; se infatti nei tempi più o meno lontani "vestire gli ignudi" significava davvero donare ai poveri il minimo corredo essenziale per coprirsi e proteggersi dalle intemperie o per camminare su strade sconnesse (pensiamo al mantello di San Martino o agli zoccoli di legno del film di Ermanno Olmi), al giorno d'oggi quest'opera di misericordia deve tradursi (quanto meno nella nostra opulenta civiltà occidentale) nell'assicurare ai più indigenti

In copertina vediamo rappresentata la Madonna in atteggiamento premuroso di coprire il Bambino appena nato. Chi meglio della Madonna e del Bambino possono evidenziare quest'opera di misericordia! Sul manto di Maria sono presenti tre stelle, simbolo della verginità prima, durante e dopo il parto. Lo sfondo scuro, che rappresenta la notte e le tenebre, viene esaltato dalla stella che cade sul Cristo appena nato, simbolo della luce che squarcia le tenebre.

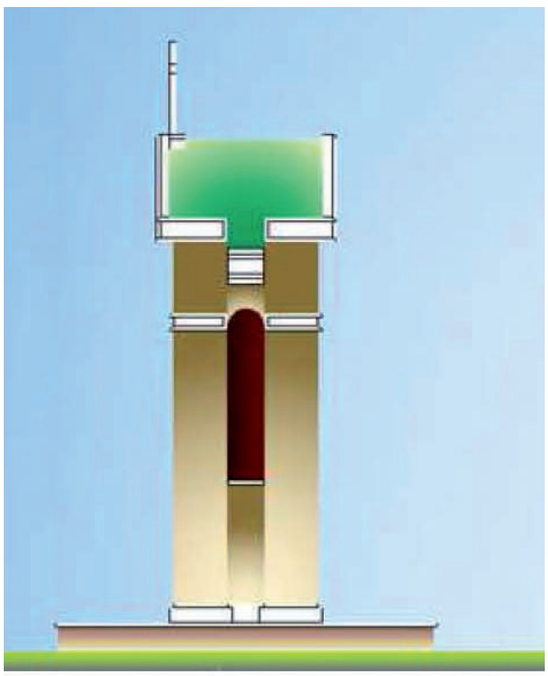
le risorse minime ed essenziali per una esistenza dignitosa e tale da non porli ai margini della società.
Tuttavia, come si diceva, gli "ignudi" sono anche coloro che sono stati spogliati dei loro diritti fondamentali: quei bambini che hanno subìto violenza, quelle donne maltrattate, quei giovani che non hanno speranza per il loro futuro, quegli anziani dimenticati ed abbandonati a se stessi. Se è pur vero che il mondo contemporaneo è caratterizzato da stridenti divisioni e diseguaglianze economico-sociali (sia in generale fra le vaste aree geografiche che lo compongono sia all'interno di esse), è altrettanto vero che ciò che accomuna l'intera società globalizzata è il moltiplicarsi di coloro che sono "nudi della dignità".
Dunque, l'atto di vestire chi è nudo implica un prendersi cura del suo corpo, un'intimità dunque, un toccare e misurare il corpo per poterlo adeguatamente vestire. Ma implica anche un prendersi cura della sua anima, in quanto il vestito protegge l'interiorità e sottolinea che l'uomo è un'interiorità che necessita di custodia e protezione.
L'atto umano di vestire chi è nudo si fonda per la Bibbia sul gesto originario di Dio stesso che ricoprì la nudità umana preparando gli abiti e poi vestendo Adamo ed Eva dopo la loro trasgressione: *"Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì"* (Gen 3,21). La trasgressione dell'uomo nel giardino dell'Eden ha fatto sì che gli umani siano usciti dallo spazio della comunione e si siano resi conto della loro "nudità", cioè della loro condizione creaturale limitata e fragile, che abbiano cominciato a sentire diffidenza e timore l'uno dell'altro, che l'alterità abbia cominciato ad essere vissuta come minaccia.
Condividere gli abiti con il povero - non nel modo impersonale ed efficiente della raccolta di aiuti da spedire ai poveri del terzo mondo, ma nell'incontro faccia a faccia con il povero - diviene allora un ritorno a quella comunione spezzata, un gesto di scambio in cui chi si priva di qualcosa non si impoverisce ma si arricchisce della gioia dell'incontro, e chi fruisce del dono non è umiliato perché si sente accolto nel suo bisogno come persona, cioè nella sua unicità, non come anonimo destinatario di una spedizione di abiti dismessi dai ricchi.
Solo nella misura in cui il "vestire gli ignudi" è incontro di nudità, la nudità del volto di chi dona e del volto di chi riceve, e soprattutto la nudità degli occhi, che sono la parte più esposta del volto, tale gesto sfugge al rischio di essere umiliante e avviene nel solo spazio che conferisce verità a ogni gesto di carità: l'incontro con l'altro. Nella tradizione cristiana occidentale il gesto di vestire chi è nudo è espresso in modo a tutti noto dal già ricordato episodio in cui Martino di Tours taglia il proprio mantello per farne parte a un povero indifeso contro i rigori di un gelido inverno. Scrive Venanzio Fortunato nella sua Vita di san Martino di Tours: *"Ad un povero incontrato sulla porta di Amiens, che si era rivolto a lui, Martino divide in parti uguali il riparo della clamide e con fede fervente lo mette sulle membra intirizzite. L'uno prende una parte del freddo, l'altro prende una parte del tepore, fra ambedue i poveri è diviso il calore e il freddo, il freddo e il caldo diventano un nuovo oggetto di scambio e una sola povertà è sufficiente divisa a due persone".*
La vestizione della nudità non si trova solo agli inizi della vita umana, ma ha anche un'importanza notevole nell'iniziazione cristiana; in particolare nel sacramento del battesimo la nudità gloriosa del Cristo morto (e sulla croce il condannato era nella totale nudità per significare la sua indegnità) e risorto riveste e protegge il neobattezzato che si sente ormai immerso in una vita nuova avendo "rivestito Cristo": *"quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo"* (Gal 3,27).
Rivestiti di Cristo, nel battesimo, a partire dalla nudità della propria condizione umana limitata e fragile, i cristiani si sentono immersi nella misericordia di Dio (Tt 2,4-5), coperti e avvolti da essa, sicché la loro prassi di carità verso chi è nella nudità e nella vergogna, nell'impotenza e nella miseria, nell'umiliazione e nella privazione della dignità, non sarà che un riflesso e una testimonianza della misericordia divina.

Maria Luisa Bacchiocchi

La Santella di San Benedetto a Gottolengo

Posta all'incrocio tra la strada Comunale per Pralboino e la strada delle Fraine, in terreno confinante con la sponda SUD della seriola Gambarella, la Santella di San Benedetto rappresenterà simbolicamente la Contrada omonima di Gottolengo comprendente l'abitato e le cascine di tutto il circondario della Santella.
Il Prospetto OVEST vuole ripetere il profilo frontale della Basilica di San Benedetto in Norcia, che purtroppo è andata distrutta dal recente terremoto con la sola facciata rimasta quasi integra.
La Santella accoglie l'immagine di San Benedetto, ispirata ad una icona celebrativa del 500-600 d.C., integrata con un paesaggio tipico della nostra pianura, del quale emerge la figura del Santo nella sua piena gioventù... come a nostra protezione.
L'illuminazione, completamente autonoma e isolata dalla rete elettrica, è realizzata a luci LED dedicate all'immagine del Santo ed al piccolo rosone frontale: viene attivata al calare dell'oscurità e prosegue per un periodo massimo di 5 ore (a protezione della scarica profonda della batteria).
L'impianto è realizzato con pannello fotovoltaico integrato nel tetto a batteria accumulo ricaricabile inserita nella nicchia predisposta sotto l'immagine del Santo assieme all'automatismo per la loro gestione.

Alessandro Dancelli



Prospetto SUD

Prospetto OVEST

San Benedetto, patrono d'Europa, nacque a Norcia nel 480 circa.

La sua regola, composta da un prologo e 73 capitoli, lo consacra come vero fondatore del monachesimo occidentale, la stessa può essere considerata un insieme di linee guida fortemente ispiranti, sia spirituali sia organizzative. Anche se venne concepita nello stesso periodo in cui San Benedetto fondava il suo sacro monastero, non fu mai pensata per essere esclusivamente di Montecassino, fu piuttosto pensata per essere un manuale sacro per la vita e le attività monastiche di tutte le abbazie.

San Benedetto trovò grande armonia ed equilibrio nella sua Regola, rivalutò il tempo come dono di Dio da non dissipare o disprezzare. Il tempo quindi veniva organizzato, con scadenze puntuali riguardanti la preghiera, il lavoro manuale, la lettura sacra della Bibbia ed il riposo. Ed infine, terzo elemento, l'uguaglianza. Tutti uguali, nei diritti e nei doveri. Una vera rivoluzione. "Qui si comincia a rinnovare il mondo: qui diventano uguali e fratelli «latini» e «barbari», ex pagani ed ex ariani, antichi schiavi ed ex padroni di schiavi" (D. Agasso). Tutti sono una cosa sola, stessa legge, stessi diritti, stesso rispetto, per mano di Benedetto finiva il concetto di monachesimo-rifugio e incominciava quello di monachesimo-azione. Vivere per Dio nella contemplazione certo, ma anche nell'azione.
Anche Gottolengo ha beneficiato della presenza dei benedettini. In epoca altomedievale la storia del nostro paese fu strettamente legata alla presenza del monastero benedettino di Leno.
Giunti da Montecassino, i monaci benedettini impressero non solo alla Badia leonense, ma a tutto il territorio della Bassa Bresciana che ne dipendeva, un fervore di rinascita religiosa, culturale ed economica.

sua morte a 73 anni.

La «bogadera» è un grande stanzone diroccato, dalle pareti nere di fumo, ingombro di legna e carbonella, con due grandi pentoloni di rame. Dentro si fanno bollire le tele con acqua e cenere. Dopo la bollitura vengono lavate e sciacquate nella «fossa»

... poi stese sul prato al sole. Ogni tanto qualcuno va ad innaffiarle...

Gli altri lo seguono: La grande chiesa è fresca, odorosa d'incenso, semibuia, solo due ceri sull'altar maggiore. In fondo, tra i deserti banchi, alcune vecchine incappucciate di nero rispondono alle Ave Marie. Sulle balaustre dell'altare intorno al bianco prete uno stuolo di fanciulli irrequieti in ginocchio. Le volte fanno eco alle preghiere meste, cadenzate. Poi le litanie in coro e la chiesa si riempie di bianche voci. E' la benedizione. Si apron le porte e la masnada irrompe sul sagrato. Gran tramestio di zoccoli e di piedi nudi sul selciato. Si grida, si corre, si suda. La luna fa capolino sugli alberi.
Arriva il primo papà, poi una donna, un famiglio e chiamano, ognuno il suo. Ancora qualche salto, qualche urlo, poi tutti a casa.

Intorno alla chiesa, nel cielo i pipistrelli neri rimangono a compiere le loro bizzarre giravolte.

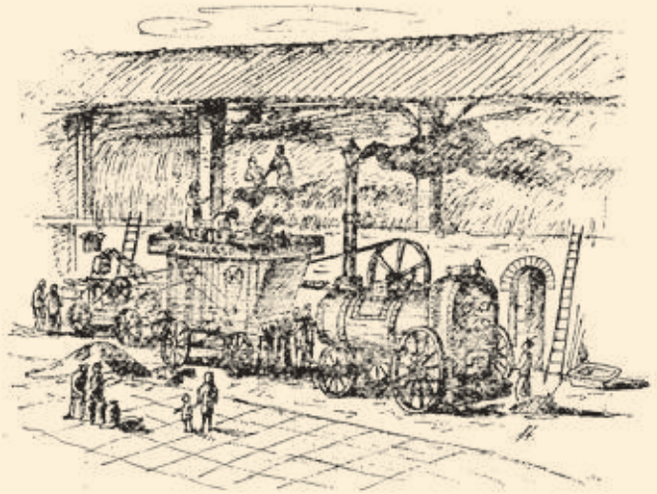
13) LA TREBBIATURA

La giornata della trebbiatura incomincia all'alba. Noi siamo ancora a letto. Ci svegliano le grida degli uomini e lo scalpitio dei cavalli che trainano le tre pesanti macchine dalle ruote di ferro. La sistemazione nel cortile è alquanto laboriosa in quanto la volta del portone d'ingresso è bassa e le macchine passano a malapena.

Il selciato di ciottoli è sdrucciolevole per i cavalli che perciò sempre vengono staccati. Cavalloni robusti da tiro, con un petto enorme, gambe solide, animali possenti.

Così le macchine vengono posizionate a forza di braccia, una in fila all'altra, a distanza giusta per le pulegge da mettere in tiro. Il locomotore a vapore rimane con la ciminiera in strada e fuma per tutto il giorno sotto la gronda. La trebbia è sotto il fienile. Segue poi l'imballatrice.

Il fuochista, acceso il forno a legna, immette poi il carbone. Quando il vapore della caldaia ha raggiunto la pressione si ode un lungo fischio e le macchine piano piano incominciano a girare facendo un gran baccano. Gli uomini pigliano posizione in mezzo a una nube di polvere che si spande dappertutto. Chi sul fienile, chi sulle macchine, chi in basso ai sacchi, uomini e donne



Chi sul fienile, chi sulle macchine, chi in in basso ai sacchi....

All'indomani si pigia l'uva nella tina più grande. Anche a noi ragazzi piace pigiare l'uva. Dopo esserci lavati i piedi nel secchio entriamo nella tina colma di grappoli e giù a pestare i piedi. Ogni tanto ci becchiamo qualche puntura di vespa e il mosto attaccaticcio ci provoca prurito alle gambe. Sicchè quando usciamo dalla tina queste sono tutte rosse e gonfie e allora corriamo alla «fossa« per immergerci nell'acqua fresca e pulita.

16) LE TELE

All'ombra di una pianta o sotto il portico d'estate, nelle stalle d'inverno le donne filano con la rocca ed il fuso poi fanno le matasse di lana sull'arcolaio.

In casa abbiamo il telaio a mano per fare le tele grezze di lino. Tessono e cantano stornelli popolari battendo il tempo col muover dei pedali che alzano l'ordito.

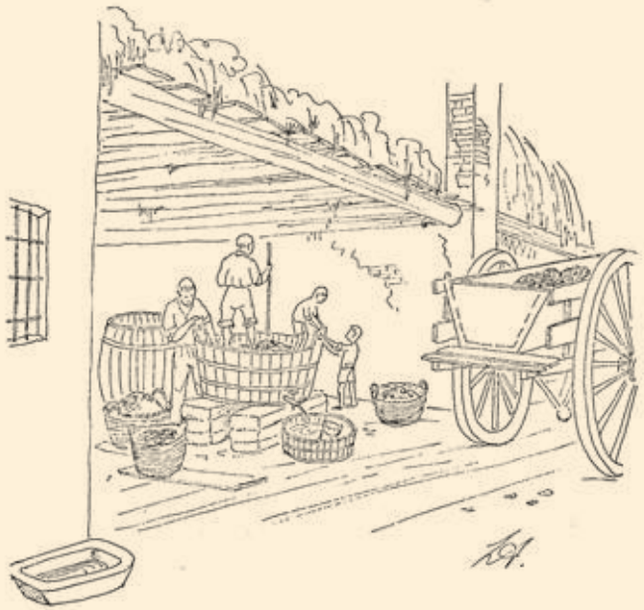
I nonni imbiancano le tele ed ogni settimana si recano nei paesi vicini, di casa in casa, di cascina in cascina per la raccolta dei rotoli di tela. Tornano in paese a tarda sera col carretto pieno.

Un giorno ai margini di una strada, seduto su un mucchio di ghiaia, trovarono un fanciullo abbandonato che piangeva. Era orfano e si chiamava Francesco. Gli parlarono, lo caricarono sul carretto e se lo portarono a casa con le tele. Lo chiamarono «Checco» e rimase sempre in casa nostra fino alla

E' una giornata di sole all'aria aperta.

A mezzogiorno si stendono le tovaglie sull'erba e si mangia con molto appetito tutto ciò che si è portato da casa.

Al pomeriggio si ricomincia la vendemmia allegri, scherzando e cantando. A sera le ceste sono sul carretto colme d'uva e si ritorna tutti a casa a piedi. Le ultime canzoni si perdono nel silenzio che avanza.



All'indomani si pigia l'uva nella tina più grande. Anche...

lavorano fino a quando c'è buio. Si interrompe a mezzogiorno ed il fischio del macchinista dà il segnale della fine del lavoro. Si riprende all'una e quando alla sera la trebbiatura è finita i sacchi pieni di grano sono ammonticchiati sull'aia. La gente è sporca di polvere, ha gli occhi arrossati. Nel cortile una coltre di polvere copre tutte le cose.

14) IL ROSARIO

Zio Luigi fa il maniscalco. Al mattino andiamo a trovarlo nella sua bottega. I garzoni ci fanno girare la ventola della fucina e ci danno in mano lo scacciamosche mentre loro ferrano i cavalli.

Alla sera noi ragazzi torniamo da lui.

«Zia Cesira, quando ci fai le frittelle?». «Zio domani cosa ci fai fare?»

I cugini più grandi giocano a carte sul tavolo sparecchiato e noi giriamo tra una sedia e l'altra a curiosare, a spiare le carte. Si gioca allegramente, scherzando. Poi arriva la zia Rosa vestita di nero e dai capelli bianchi. E' appena uscita dalla chiesa ed immancabilmente ogni sera viene a trovare i suoi nipoti.

«Ed ora, figlioli, in ginocchio, è l'ora del rosario».

"Ed ora figlioli, in ginocchio, è l'ora del rosario"

Per noi piccoli è un po' una scocciatura, una noia e con qualche scusa cerchiamo di uscire in strada. Veniamo ripresi e regolarmente inginocchiati su una dura seggiola.

«Nel primo mistero si contempla... Ave Maria, grazia plena...»

I nostri occhi sono fissi sul rosario.
Contiamo i granelli che ancora rimangono per finire. Poi il Deprofundis, i Pater, le Ave e i Gloria. Finalmente con sollievo il rosario è finito.

«Ora è tardi, tutti a letto».

Salutiamo e poi via di corsa sui marciapiedi. Torniamo a casa dei nonni.

Per la contrada grande non si sente altro che un gran rumore di zoccoli.

15) LA VENDEMMIA

La raccolta dell'uva viene fatta tutti gli anni verso la fine di settembre e possibilmente con giornate di sole.

Si parte al mattino col carretto carico di ceste, di donne e di ragazzi.

Nelle vigne i tralci sono carichi di uve mature, per lo più è «clinto» bianco e nero. Poca è l'uva da tavola che abbiamo. E' la prima che scompare perchè: un po' la rubano ed il resto la beccano i merli e gli stornelli.

Alle prime ore di raccolto l'entusiasmo di noi ragazzi ci porta a cambiare qualcosa. Aiutiamo a staccare i grappoli ed a portare le ceste. Ma presto ci stanchiamo di lavorare ed allora cominciamo a giocare tra un filare e l'altro. Le donne ogni tanto ci sgridano e continuano a vendemmiare. Cantano canzoni campagnole accompagnate in coro dagli uomini.

E' online il nuovo sito parrocchiale

"«Non temere, perché io sono con te» (*Is* 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo" è il tema scelto da Papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2017, è un invito a raccontare la storia del mondo e le storie degli uomini e delle donne, secondo la logica della 'buona notizia' che ricorda che Dio mai rinuncia ad essere Padre, in nessuna situazione e rispetto ad ogni uomo.

Sollecitati dall'invito di Papa Francesco, abbiamo investito sul rifacimento del sito parrocchiale con l'intenzione di comunicare fiducia e speranza.

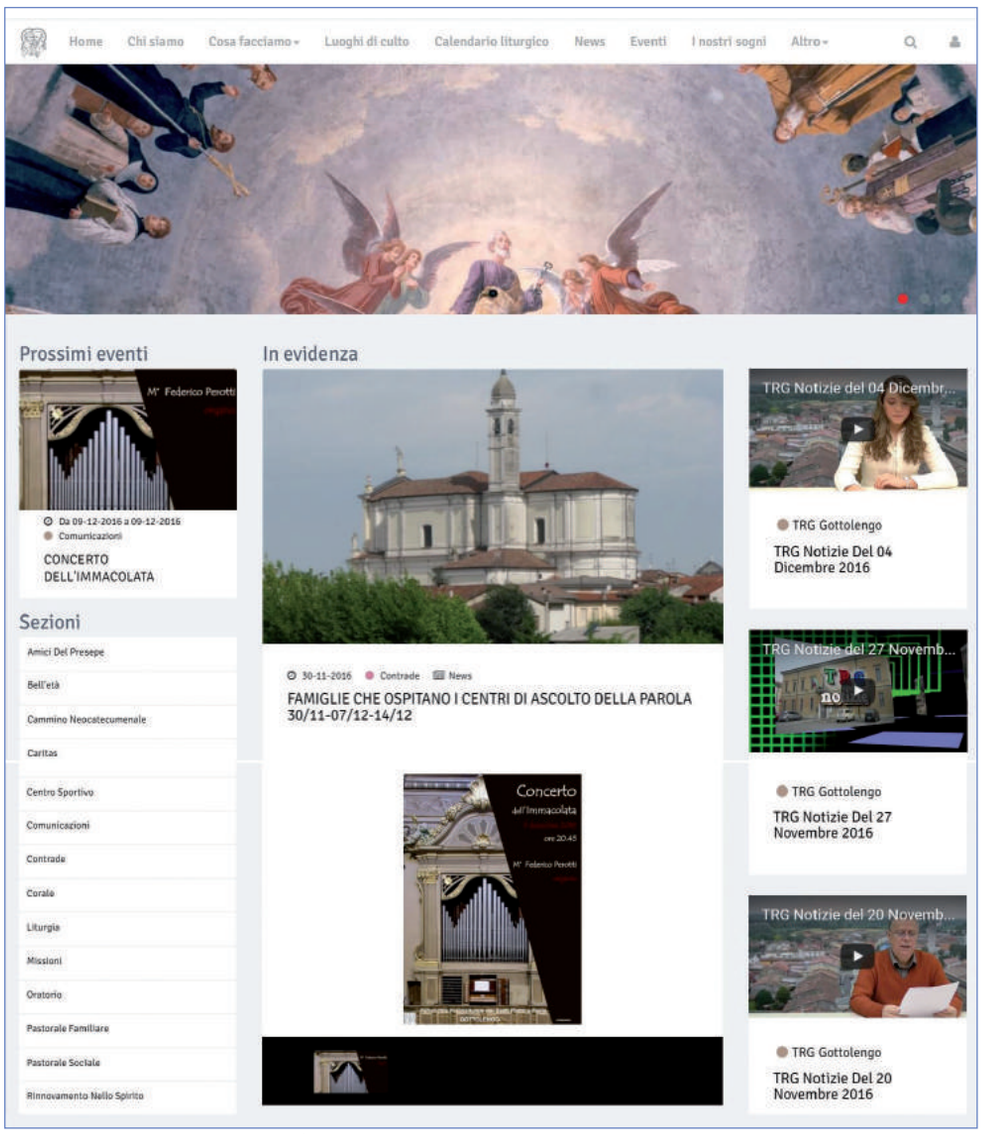
www.parrocchiagottolengo.it intende essere uno spazio d'incontro della nostra comunità. Strutturato in sette parti, il sito in alto riporta le macro-sezioni principali da cui si aprono micro-sezioni. Suggestiva è la grande slide centrale che, attraverso le riproduzioni alternate dei raffinati affreschi degli interni delle nostre chiese, introduce il visitatore alla navigazione.

Scendendo, al centro si trova la sezione "in evidenza", una sorta di palinsesto informativo.
Sulla sinistra la sezione "prossimi eventi" ricorda gli appuntamenti di tutte le attività. Appena sotto c'è una sezione per ogni realtà parrocchiale.
Sulla destra, ben evidenti i video degli ultimi notiziari a cura di Tele Radio Gottolengo. All'interno della sezione comunicazione è possibile scaricare il pdf dell'ultimo numero del nostro giornale della comunità "Il Redone".

Altri punti di forza sono le pagine "chi siamo" e "luoghi di culto". Nelle prime è possibile scaricare, gratuitamente, le pubblicazioni di due illustri personaggi, don Giovanni Battista Carleschi e mons. Luigi Gramatica. Nelle seconde si racconta la storia delle nostre chiese.

Abbiamo voluto investire sul sito perchè crediamo che possa diventare non soltanto un'opportunità di conoscenza della nostra parrocchia, ma quel territorio privilegiato che ogni "cittadino mediale" può esplorare e abitare per sviluppare discernimento, senso di responsabilità e opportunità di condivisione.

Delia Milzani



GITA ALLE VINCELLATE (ovvero: LA FORTUNA AIUTA GLI AUDACI?!)

Consultare le previsioni meteo su internet e notare che,tra una sfilza di illustrazioni che mostrano un bel sole più o meno coperto da una macchiolina, vi è il disegno di una nuvola con due gocce, proprio e solo nel giorno che hai scelto per una scampagnata, non è proprio incoraggiante; sembra quasi una burla.Così devono aver pensato quelli della Bella Età che avevano programmato per mercoledì 21 settembre una passeggiata con relativo spuntino nel parco delle Vincellate o del fiume Strone che si trova nel territorio di 4 comuni tra cui Pontevico (per citare quello più vicino a noi). Dopo una notte ed una parte della mattinata successiva con pioggia, aria fredda ed un cielo grigio stile autunno, verso il mezzogiorno qualche spiraglio di luce ha offerto un timido segnale di speranza agli intrepidi escursionisti che alle 14,30 si sono presentati, come previsto, davanti all'oratorio un po' titubanti, a dire il vero, ma ben equipaggiati con golf e giacche.
E' bastato questo ritrovarsi insieme , unito a qualche apertura in più nel cielo, per spingerci a partire lasciando ogni possibile altra decisione nel corso della giornata.
Arrivati a destinazione, il gruppo si è inoltrato lungo una stradina, in terra battuta, interamente fiancheggiata e coperta da alberi maestosi ed altissimi il cui tronco dimostrava un'età non certo verdeggiante come la chioma.
Poichè si tratta di un parco naturale la maggior parte è costituita da pioppi, querce, platani, robinie.... e così si può dire del sottobosco costituito in gran parte da cespugli di rovi, edera, sambuco e luppolo.
La lunga stradina ci ha portato alla cascina Vincellate dove ci ha accolto simpaticamente la custode-responsabile, sig.ra Clara, una persona solare che ha convinto il sole vero a farsi vedere in modo più deciso e duraturo.
L'ambiente è apparso più accogliente e caldo così che, tolti gli indumenti più pesanti, abbiamo potuto godere un momento di festosa convivialità sotto il porticato ed intorno ad un lungo tavolo imbandito con le provviste portate da casa.
Altre persone intanto avevano movimentato gli spazi intorno alla cascina: alcuni conversavano su panchine all'ombra degli alberi, altri giocavano a carte sotto il portico mentre i più audaci praticavano sport, a piedi o in bicicletta.
Il tempo, intanto, sembrava premiare il nostro coraggio ed un bel sole, in un cielo finalmente libero ed azzurro, ci ha dato la possibilità e la voglia di percorrere alcuni tratti dei numerosi sentieri presenti fra la vegetazione, sempre fitta e rigogliosa.
Forse quella nuvola con le due gocce si era accorta di trovarsi nel posto sbagliato su internet ed aveva capito che non era il caso di sfidare l'audacia e l'intraprendenza dei giovani della Bella Età.

Paolo Bianchi

Giubileo delle Corali

Roma 21-22-23 ottobre 2016

Lo scorso mese di ottobre il nostro Coro Parrocchiale, guidato dal parroco Don Arturo e dai direttori Romano e Matteo, ha partecipato al Giubileo delle Corali svoltosi a Roma; al pellegrinaggio si è unito anche un gruppo di cantori del Coro di Capriano del Colle, di cui Matteo Cè è direttore, oltre ad alcuni parrocchiani gottolenghesi.

L'evento, organizzato nel contesto del Giubileo della Misericordia, è stata per tutte le corali parrocchiali d'Italia, e non solo, una straordinaria occasione di intensa spiritualità nella preghiera e nel canto, ma anche un momento di grande comunione fraterna e di gioiosa amicizia.

La partecipazione al Giubileo è stata massiccia ed ha superato le previsioni degli organizzatori, costretti a chiudere le iscrizioni prima del tempo: più di 10.000 coristi si sono ritrovati sabato 22 ottobre in Piazza San Pietro per l'udienza giubilare con il Santo Padre, in una bellissima giornata di sole, ed il sabato successivo nella Basilica di San Pietro per la S. Messa, presieduta dal Card. Rino Fisichella e concelebrata da Mons. Marco Frisina, autore di famosi canti religiosi (tra cui "Eccomi", "Ti seguirò", "Chi ci separerà" e molti altri); anche Don Arturo ha concelebrato la solenne liturgia, mentre il nostro coro, insieme agli amici di Capriano, ben sistemati in prima fila accanto al baldacchino del Bernini e di fianco al Coro e all'Orchestra della Diocesi di Roma, ha unito la sua voce a quelle degli altri 10.000 coristi di tutta Italia in un gioioso inno di lode al Signore, risuonato con potenza in una basilica stipata all'inverosimile.

Dopo la S. Messa, usciti sulla piazza del colonnato, i pellegrini gottolenghesi hanno assistito all'Angelus del Papa e sono poi ripartiti per il rientro a casa, non senza prima essersi fermati per un pranzo luculliano presso la trattoria da "Benito", dove si sono ancora una volta "fatti riconoscere" alternando canti montanari a stornelli romani e conquistando un sincero e commosso apprezzamento del titolare, che ha invitato tutti a ritornare quanto prima.

Romano Manfredi

Andrini Marmellate

Premio Internazionale
"Sebetia- Ter"

Targa d'Argento del
Presidente della Repubblica Italiana

La fedeltà ai principi delle antiche tradizioni di famiglia, l'impegno costante, l'amore per i genuini prodotti di una terra fertile,Brescia e dintorni, costituiscono il mixer con il quale

L' Industria Andrini Marmellate,

oggi con la conduzione di Maria Luisa Andrini, contribuisce a portare nel mondo il nome della nostra operosa Italia.

Napoli 28 Maggio 2011 - Villa Doria d'Angri

Per la gente di Gottolengo in particolare ma anche di molti altri luoghi della Bassa, "la tavola di Natale non era tavola di Natale se non c'erano alcuni prodotti tipici di Andrini" e già dalla sera della Vigilia, accanto ai tortelli di zucca, all'anguilla ed al torrone.
Sembra un detto di altri tempi ma conserva tuttora la sua validità.
Ci si riferisce, nello specifico, alla cotognata, alla marronata ed alla mostarda.
Ogni famiglia cerca di tener fede a questa piacevole tradizione in modo che anche il proprio banchetto delle feste si possa definire "completo".
Il riferimento al particolare periodo dell'anno non è casuale: questi prodotti sono composti unicamente da ingredienti naturali senza aggiunta di conservanti, per cui vengono preparati solo nei mesi autunnali ed invernali ed hanno una durata limitata.

Stiamo parlando, come si può ben comprendere della "Andrini marmellate" un'azienda che si è aggiudicata un posto di eccellenza nel settore dell'agro-alimentare.
Da quasi un secolo prepara prodotti di alta qualità, seguendo una filiera ben precisa, felicemente collaudata e, per certi aspetti, segreta:

- ricerca di materie di prima scelta, giunte al punto giusto di maturazione,
- lavorazione prevalentemente artigianale, molto curata e paziente anche se sono stati aggiunti, da poco, alcuni macchinari,
- attenzione particolare ai diversi momenti della preparazione, specialmente durante i tempi della cottura.

Eppure chi viene da fuori paese trova l'ubicazione della fabbrica solo seguendo le indicazioni ricevute da gente del posto.
Non si vedono cartelli pubblicitari o frecce direzionali poste in punti strategici del paese; solo una piccola insegna fuori dal cancello che immette nel cortile interno del laboratorio artigianale.
Ma appena varcata la soglia della porta di vetro con intelaiatura metallica, si ha l'impressione di entrare come in un "piccolo mondo antico" fatto di cose di una volta: scaffali, scrivania, telefono, mensole e lunghi tavoloni pronti per essere sommersi da grandi colate di preparati deliziosi.
Ci si sente subito avvolti da un profumo di buono, di dolce e da un'atmosfera di familiarità che contribuisce a conferire un tocco in più alle sensazioni provate.
L'azienda, infatti, è a conduzione familiare ed i pochi dipendenti hanno stretto con i proprietari un rapporto di ottima collaborazione fondata sul rispetto, sulla fiducia e persino sull'affetto.
La produzione della "Andrini Marmellate" è progressivamente aumentata anche per la continua ed aggiornata diversificazione dei prodotti offerti sul mercato; essi hanno conquistato il palato di un numero di persone sempre maggiore, superando non solo i confini del paese, della provincia e della regione ma anche dell'Italia.
Giungono perciò in ufficio ordini di acquisto dall'Olanda, da Seoul, dalla Danimarca,

,dall'Australia, dalla Germania e dall'Inghilterra!
E' noto, ad esempio, che la regina Elisabetta ne fa uso particolare durante le cene del periodo natalizio.
Eppure, a dispetto di quelle che sembrano le regole imprescindibili del marketing, non si è mai vista nessuna forma di pubblicità attraverso i mezzi di comunicazione che si sono affermati nel tempo
E' sempre bastato, diciamo così, un passaparola perché quando una cosa è buona gli intenditori e gli estimatori arrivano e portano sempre con sé altri buongustai.
La prima nata di casa Andrini è la cotognata che viene proposta in due versioni: una dolce indicata per il fine-pasto e l'altra senapata che accompagna formaggi e bolliti.
Le origini di questa autentica specialità non sono però bresciane bensì mantovane.
Provengono infatti da una ricetta segreta di un farmacista di Asola che, per il suo specifico titolo di studio, era solito preparare molti dei suoi composti medicinali.
Considerando che la qualità di mele cotogne contiene molta pectina, inventa un prodotto per curare i disturbi gastrici riequilibrando il livello di Ph dello stomaco.
Costretto ad esiliare per motivi politici, viene a Gottolengo dove cede la ricetta ai Tenchini che all'epoca gestiscono un negozio di alimentari all'angolo tra via Dante e via Monte Grappa e poi al sig. Battista Andrini, commerciante in sementi.
Questi intuisce sapientemente che il formidabile miscuglio, denominato "cotognata", può essere uno squisito complemento di alcuni piatti.
Costruisce, allora, nel 1937 il piccolo stabilimento nella sede attuale, allargando la produzione e la vendita grazie anche all'acquisto delle mele pregiate di Codogno, un paese in provincia di Lodi.
Queste mele, dopo essere state liberate dalla parte superflua, vengono fatte cuocere a vapore in grossi pentoloni di rame a doppio fondo, con la sola aggiunta di zucchero ed arance candite.
Nel frattempo si procede ad una ripetuta ed abile mescolatura finché il composto viene versato in scatolette rotonde, costruite artigianalmente in sfogliato di abete che ne esalta ancora di più l'aroma.
La ditta viene successivamente gestita dal figlio Angelo che inizia la produzione della marmellata

di più frutti, "custodita" gelosamente in belle scatole rettangolari sempre in legno.
Sul coperchio una coloratissima etichetta mette in risalto la qualità dei frutti utilizzati e ne anticipa il contenuto adatto, in modo particolare, ad essere consumato a fine pasto dopo essere stato tagliato in fettine dal bel colore ambrato.
Anche in questo caso il Ph dello stomaco ringrazia.
Chi ha una certa età ricorda anche grosse lattine piene di una dolce marmellata di ciliege dal colore rosso particolarmente vivace.
A questo punto non si può evitare di parlare del "fiore all'occhiello" della produzione di Andrini, la marronata, una crema solida di marroni dove viene esaltato il sapore delle castagne raccolte nel loro periodo migliore di maturazione: per questo il tempo in cui risulta disponibile è piuttosto limitato.
E' un prodotto esclusivo, di

qualità superiore, ottenuto mediante una cura particolare nella preparazione che richiede il massimo dell'attenzione e della manualità.
Schiere di donne sono state impegnate a sbucciare i marroni quasi cotti, ridotti poi in purea versata in pentoloni di rame, sempre a doppio fondo, per continuare la cottura.
La pasta ottenuta viene tagliata in piccoli lingotti posti ad asciugare in una stanza riscaldata e, di tanto in tanto, rigirati per permettere al calore di creare, con lo zucchero, uno strato naturale di pellicola conservante.
Le ultime nate della produzione sono le conserve: un nome, a dire il vero, di fantasia per sottolineare la grande percentuale di materia prima utilizzata che, superata la quota del 50% raggiunge in certi casi il 100% del prodotto finito.
Si parla, in questi casi, di "qualità extra", una denominazione che è divenuta d'obbligo per la famiglia Andrini.

La vasta tipologia di conserve, alcune perfino di fiori, viene presentata ai clienti in vasetti di vetro dalle forme e dimensioni più svariate ed anche questo è un segno distintivo al quale si aggiunge, come cornice d'autore, la presenza di etichette molto colorate e ben curate nei dettagli, sullo stile artistico dell'Arcimboldo.
Da alcuni anni l'azienda è gestita da una delle nipoti di Angelo, Maria Luisa che ne detiene la carica di Amministratore Delegato.
E' affiancata dal marito enologo Francesco e dai figli Matteo, Andrea e Francesca che si sono lasciati sedurre dagli intensi effluvi aromatici che preannunciano ogni preparazione ultimata.
A questo punto si è parlato e scritto adeguatamente e non si può resistere alla tentazione di "assaggiare", magari cedendo all'irrefrenabile voglia di affondare un dito in una delle tante prelibatezze, come lo potrebbe giustificare solo la sana golosità di un bambino.

Paolo Bianchi

DO YOU SPEAK ENGLISH? YES, I DO.

TRINITY

Uno dei progetti ambiziosi dell'I.C. Gottolengo è quello di incoraggiare l'insegnamento e l'apprendimento delle competenze in lingua inglese. L'Istituto Comprensivo di Gottolengo è centro accreditato Trinity e ormai da qualche anno ospita gli esami di Spoken English GESE (Inglese Orale).
Il Trinity College London è un ente certificatore britannico e accreditato dal Ministero dell'Istruzione Italiana. Gli esami Trinity sono riconosciuti come esami di accertamento delle competenze linguistiche validi per studiare presso le università britanniche e riconosciuti dalle università italiane come crediti. L'accreditamento come centro Trinity, oltre ad essere un elemento distintivo di qualità per la scuola nel suo insieme, permette al nostro Istituto di

- ✓ Realizzare in sede percorsi di innovazione e di approfondimento linguistico e disciplinare mirati alla certificazione delle competenze linguistiche degli studenti e del personale scolastico.
- ✓ Diventare polo di riferimento per la certificazione linguistica esterna per studenti di altre scuole della Bassa Bresciana, del Cremonese e del Mantovano.

Gli esami orali del Trinity (GESE, Graded Examinations in Spoken English) sono disponibili su più livelli (denominati Grade) dall'iniziale all'avanzato, e coprono l'intera gamma del Quadro Comune di Riferimento. L'esame consiste in un colloquio individuale con un esaminatore inviato dal Trinity College London. L'esame è facoltativo ed è rivolto agli alunni delle classi 4^ e 5^ della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Primo Grado, nonché a tutti coloro che, anche in qualità di esterni, necessitano di una certificazione delle proprie competenze in lingua inglese.

TRINITY STARS

Dal corrente anno scolastico il nostro Istituto ha ottenuto l'ampliamento al Trinity Stars, una splendida opportunità per gli alunni più piccoli. I Trinity Stars sono ideati per far apprendere la lingua inglese a studenti di età molto giovane, attraverso le arti e, in particolar modo, il canto, la musica, la poesia, le strategie teatrali, il mimo, i giochi e lo storytelling.

Il Trinity Stars:

- ✓ incoraggia cooperazione, interazione e comunicazione;
- ✓ stimola i bambini all'avventura e alla creatività;
- ✓ insegna in modo olistico (linguaggio, pensieri, emozioni, espressioni, immaginazione, azione e memorizzazione)
- ✓ dà ai bambini una sensazione di appagamento e successo.
- ✓ crea motivazione all'apprendimento della lingua inglese.

In funzione dell'età (5-6-7-8 anni), possono essere sviluppati diversi percorsi:

- Young Performers in English Award, sono previsti tre livelli incrementali (stage 1, stage 2, stage 3) coinvolgendo da un minimo di 5 a un massimo di 40 studenti. L'esperto Trinity effettua una visita della durata di 3 ore nel corso della quale effettua l'osservazione della performance dei gruppi di young performers.
- Trinity Stars Projects, che prevedono la produzione e presentazione dei lavori degli alunni (cartelloni, maschere, costumi etc..) come parte integrante della loro osservazione. L'esperto Trinity visionerà e premierà i materiali il giorno della visita; gli alunni possono lavorare individualmente oppure in gruppo.
- School Show Award prevede la partecipazione massima di 300 studenti. Ha una durata di 3 ore e prevede un'osservazione da 30 a 90 minuti della performance.

Ai genitori verrà chiesto, tramite la scuola, un contributo minimo di iscrizione che dipenderà dal numero di adesioni.

Per tutte le tipologie, subito dopo la performance o dopo lo School Show, ciascuno studente del gruppo riceve una medaglia dall'esperto Trinity Stars e in seguito i certificati con il nome dello studente, del gruppo, della tipologia, del livello dell'Award.

Referente lingue per IC Gottolengo

Festa del Volontariato 2016

Con la consegna di un assegno di 12.200 Euro al gruppo Volontari 118 di Gambara (ma nel complesso Gottolengo ha donato circa 20.000 Euro) si è chiusa con grande successo la Festa del Volontariato 2016.
La cittadinanza di Gottolengo ha come sempre risposto con grande generosità e partecipazione all'evento organizzato dal Comune, dalla Pro Loco e dalle organizzazioni e gruppi di volontariato, basti ricordare la piazza stracolma di gente durante le tre serate della festa dello scorso luglio.
Giovedi 17 Novembre i responsabili dei gruppi che storicamente la promuovono, hanno deciso gli obiettivi della Festa del Volontariato 2017.

Un pannello luminoso che servirà a tutte le realtà del Volontariato del paese a pubblicizzare le iniziative e le informazioni utili alla cittadinanza e la dotazione di mezzi necessari al Gruppo Comunale di Protezione Civile.
Cinque nostri concittadini hanno partecipato al corso formativo e sono diventati Volontari di Protezione Civile del neonato Gruppo di Gottolengo, associato al più numeroso gruppo di Leno.

Un altro tassello fondamentale è stato aggiunto alla variegata ma importantissima realtà del Volontariato locale, stavolta nell'ottica della salvaguardia della cittadinanza da calamità naturali più o meno gravi.

Come sempre anche il prossimo anno... avanti tutta!!!

L'Assessore ai Servizi sociali e al Volontariato
Alberto Agazzi

COMUNE DI GOTTOLENGO
Provincia di Brescia

- APPELLO ALLA CITTADINANZA -

Il sisma del 24 agosto ha colpito duramente alcuni Comuni del centro Italia.

L'Amministrazione Comunale di Gottolengo ha dedicato un conto alla raccolta fondi a sostegno delle popolazioni terremotate.

Si fa pertanto appello alla cittadinanza tutta affinchè contribuisca con una donazione mediante bonifico bancario (codice IBAN IT 05 K 08340 54580 000000401450) oppure in contanti direttamente all'Ufficio Ragioneria del Comune.

Le somme raccolte saranno destinate al raggiungimento di un obiettivo da concordare con le Associazioni di volontariato locali.

Confidando nella Vostra già sperimentata generosità e nella Vostra preziosa collaborazione, si ringrazia a nome delle popolazioni che beneficeranno del Vs. contributo.

IL SINDACO
Dott. Giacomo Massa

I MIEI 40 ANNI DA MASSAGGIATORE CALCISTICO

Intervista a Giuseppe Rossi

Quest'anno festeggi 40 anni di attività sportiva ma come comincia la tua avventura nel mondo dello sport?

Sin da bambino ho avuto passione per il gioco del calcio ma il mio ruolo attivo in una squadra inizia nel 1976 quando con un gruppo di persone decidemmo di fondare la U.S.C .GOTTOLENGO della quale diventerà Presidente Amilcare Doninelli.

Nasce quindi l' Unione Sportiva Calcio Gottolengo, in quale campo si allenava e giocava la squadra?

L'amministrazione comunale di allora ci mise a disposizione il campo situato al villaggio Don Merigo. Mi ricordo le prime volte senza spogliatoio, andavamo a cambiarci presso la porcilaia di Rubagotti. Poi alcuni collaboratori volontari e con la collaborazione di un idraulico, un muratore, l'elettricista Salvato, costruimmo, durante il tempo libero, gli spogliatoi.

E come inizia la tua attività di massaggiatore?

La mia storia di massaggiatore inizia per caso; allora si entrava in campo con secchio e spugna e nessuno ci voleva andare perché si vergognavano. Siccome io ero il più giovane decisi di andarci io.
Ho trascorso dei momenti indimenticabili, per 18 anni in prima categoria. Poi un bel giorno la chiamata in Eccellenza a Gambara. Per me fu come un fulmine a ciel sereno. Trascorsi lì sei anni poi il Gambara chiuse e andai a Pontevico, in promozione, con parentesi a Leno. In seguito mi trasferii a Pavone Mella per 7 anni poi chiusero. Da lì andai alla Bassa Bresciana per 2 anni, poi a Ghedi in promozione e da quest'anno alla Verolese, sempre in promozione, con la quale festeggio i miei 40 di ininterrotto calcio.

Dopo aver fatto tanta esperienza in squadre di categorie diverse ti ritieni soddisfatto o pensi che ti manchi qualcosa, c'è un sogno, un desiderio che vorresti realizzato?

Il bilancio è assolutamente positivo, sono molto contento di aver incontrato società che hanno apprezzato il mio operato e sono anche orgoglioso di aver massaggiato tanti bravi giocatori.
Mi chiedi se ho un sogno nel cassetto? In verità uno ce l'avrei, avendo massaggiato giocatori di serie C vorrei provarne uno di serie A di casa nostra. Se questo non è un bel sogno….

Appuntamenti con il Natale

LUNEDI 26 dicembre
S. Stefano

RECITAL
Il canto di Natale

MARTEDI 27 dicembre

RECITAL
Il canto di Natale

MERCOLEDI 28 dicembre
ore 15:00

Preghiera presepe
Contrada Croce
Santella
Buon Consiglio

GIOVEDI 29 dicembre
ore 15:00

Preghiera presepe
Contrada Incidella
Santella Madre
Teresa di Calcutta

GIOVEDI 29 dicembre
ore 20:30

Preghiera presepe
Contrada Incidella
Santuario
Incidella

VENERDI 30 dicembre
ore 16:00

Preghiera presepe
Contrada Tredone
Casa di Riposo
(all'entrata di via Marconi)

SABATO 31 dicembre

Ultimo dell'Anno insieme

LUNEDI 2 gennaio

dal 2 al 5
Vacanze in Montagna

MARTEDI 3 gennaio
ore 17:00
Preghiera presepe
Centro Anziani
ore 18:00
Preghiera presepe
Contrada Centro Storico
Piazza XX Settembre

MERCOLEDI 4 gennaio
ore 18:00

Preghiera presepe
Contrada
S. Benedetto
Via Roma, 13

DOMENICA 8 gennaio

Festa della Famiglia

VENERDI 6 gennaio

SANTA EPIFANIA
ore 15:30
Benedizione dei bambini
Processione e Canti Natalizi in Oratorio

Mé nono Batista

Mé nono l'era miga on om
de chei pö grancc,
de müzürà col meter dope,
ma va sücüre
che grand come lü
mé go pö est nüsü.
El sa ricordaa de töcc,
co' i so pachitì de marmelàda
ambegolàcc
an carta de giornàl.
Sensa badàga al frèt, a la
brina,
o a la nef zelàda,
al dirvia le pòrte a bel belàze:
"Va salüde töcc, buone feste,
a po se j-è za pasàde."
Ga sarèz bizògn de om isè,
semper proncc,
sensa parole strane,
co' la òja de fa del be,
sücür che 'n dé o l'oter
ta ga saré' po te.

Encö deentòm macc
con de i regài, sensa capì
che i vöda apéna 'l portafòi,
on tuchilì de noter
fom tròp fadìga
a daghel a j-oter.
Va sücüre che lü... me nono...
l'era miga isé.

Perluigi Bonazzoli

Itinerario di formazione
per coppie di fidanzati

Insieme verso il....

Matrimonio

Gli incontri si terranno

tutte le DOMENICHE
a GOTTOLENGO
dall'8 gennaio al 12 marzo 2017
ore 16.00 - 18.00

tutti MARTEDI' e GIOVEDI'
a LENO
dal 18 aprile al 27 maggio 2017
ore 20.30 - 22.30

Anagrafe Parrocchiale

Sposi in Cristo

8. Dalla Torre Paolo e Bacchi Cristina

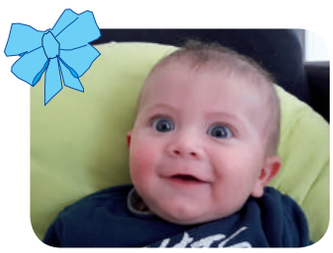
9. Anni Cristian e Faglia Tatiana

Rinati nel Battesimo

24. **LUCINI ALICE**
di Amilcare e Signori Mariagrazia

25. **RUGGERI CHIARA**
di Carlo e Amato Silvana

26. **GERVASIO NICOLA**
di Marco e Festucci Anna



27. **MONFARDINI EMANUELE**
di Lorenzo e Lanzoni Eleonora

28. **ZACCO FRANCESCO**
di Andrea e Sandrini Simona

29. **SEMENZI SOFIA**
di David e Manfredi Silvia

30. **LAZZARONI SOFIA**
di Daniele e Benvenuti Elisa

31. **MORBINI POLI LORENZO**
di Davide e Ferrarini Alice

32. **FEROLDI CHRISTIAN**
di Luca e Bianchi Elisabetta

33. **ZACCARINI DAIANA**
di Luca e Yanet Melani Pingitore

34. **BENVENUTI ANDREA**
di Marco e Convelli Roberta

35. **BIANCHI TOMMASO**
di Giacomo e Doninelli Chiara

Attendono la Risurrezione

46. **BODINI CATERINA**
di anni 90

47. **PINI BRUNO**
di anni 12

48. **BAIGUERA GIOVANNI**
di anni 88

49. **ZOPPINI TERESA**
di anni 97

50. **BADINI ANTONIO**
di anni 54

51. **OLINI ANGELA**
di anni 94

52. **BIANCHI GIUSEPPE**
di anni 86

53. **PUZZI ALBINA**
di anni 80

54. **FACCHI LUIGIA**
di anni 95

55. **ALMICI ZACCARIA**
di anni 65

56. **MANTOVANI MARIA**
di anni 91

57. **CIGALA GIACOMO**
di anni 93

58. **SORMANI ELISABETTA**
di anni 88

59. **PINI GIOVANNI**
di anni 86

60. **BERTOLETTI suor ESTERINA**
di anni 77

LA PARROCCHIA
DI GOTTOLENGO
PRESENTA
IL CANTO
DI
NATALE
IL MUSICAL
IL 26 DICEMBRE ORE 20.45
IL 27 DICEMBRE ORE 20.45
CHIESA PARROCCHIALE DI GOTTOLENGO